

Candidature al Gran Consiglio

Donne e uomini a confronto nelle elezioni ticinesi del 2003

Il tema

L'analisi

Congiuntura

Libri e riviste

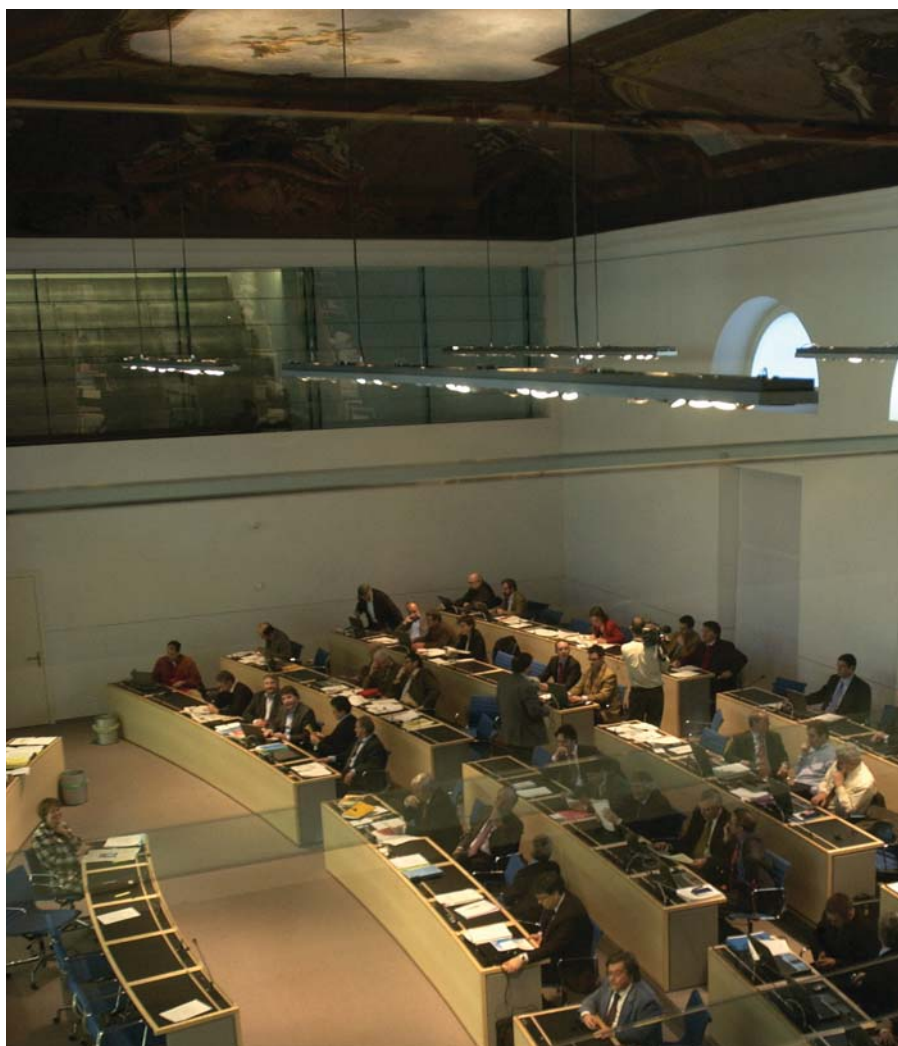


foto:Ti-press / Samuel Golay

La proporzione di donne nel parlamento ticinese si attesta attualmente al 10%, una delle quote in assoluto più basse nel contesto svizzero. Alle elezioni del 2003, le chances di una candidata di essere eletta nel parlamento cantonale ticinese erano inferiori di oltre due volte a quelle di un candidato. Un'inchiesta condotta prima delle elezioni cantonali del 2003 ha preso in esame alcuni possibili fattori di spiegazione legati alle caratteristiche dei/le candidati/e e degli/le eletti/e. L'inchiesta conferma il ruolo di tratti che, nel complesso, sembrano penalizzare le candidate nella conquista del seggio, come il minore livello di formazione, una posizione professionale di minor prestigio e una meno diffusa esperienza politica, in particolare nei partiti, nonché un minore impegno in associazioni culturali e sportive. L'indagine mostra come l'impegno profuso dai candidati in generale (a prescindere dal sesso) nella conquista del seggio possa rivelarsi assai importante.

Oscar Mazzoleni e
Mauro Stanga,
Osservatorio della vita
politica, Ustat

Le donne nei legislativi in Svizzera

La rappresentanza femminile negli organi legislativi è un tema dibattuto da tempo. A titolo evocativo, ricordiamo che la commedia "Le donne all'assemblea" (non propriamente un'esortazione all'ascesa delle donne in politica) fu scritta da Aristofane nei tempi e nei luoghi in cui la democrazia viveva i suoi albori (la Grecia del 393 a.C.). Ancora oggi, la sottorappresentazione delle donne caratterizza, in misura diversa, quasi tutti i parlamenti del mondo. In media, la presenza femminile nei parlamenti nazionali, al 31 dicembre 2006, era del 16,8% sul piano mondiale e del 19,1% nel continente europeo. In una classifica di 189 nazioni, la Svizzera, con una rappresentanza femminile del 25% nel Consiglio nazionale e del 23,9% nel Consiglio degli Stati, si situa al 36° posto¹.

Uno studio della rappresentanza femminile nelle due Camere federali, nei parlamenti cantonali e nei legislativi comunali mostra che la presenza maggiore di donne si riscontra sul piano comunale, dove tra il 2004 e il 2005, nei comuni medi e grandi, viene superato il 30% (Tabella 1). Complessivamente, dagli anni '70, da quando le donne hanno acquisito il diritto di voto ed eleggibilità, un

¹ I dati sono forniti dall'Unione interparlamentare <http://www.ipu.org>.

«La sottorappresentazione delle donne caratterizza quasi tutti i parlamenti del mondo.»

1 Rappresentanza femminile nei legislativi federali, cantonali e comunali, 1971-2005

		Consiglio nazionale	Consiglio degli Stati	Parlamenti cantonali	Legislativi comunali svizzeri ¹	Legislativi comunali ticinesi ²
1971	N	10,0	1,0
	%	5,0	2,3
1972-1975	N	15,0	–	175,0
	%	7,5	–	6,2
1976-1979	N	21,0	3,0	247,0
	%	10,5	6,5	8,6
1980-1983	N	22,0	3,0	293,0
	%	11,0	6,5	10,2	16,2	...
1984-1987	N	29,0	5,0	353,0
	%	14,5	10,9	12,3
1988-1991	N	35,0	4,0	456,0
	%	17,5	8,7	15,2
1992-1995	N	43,0	8,0	658,0
	%	21,5	17,4	22,0	25,1	...
1996-1999	N	47,0	9,0	707,0	...	913
	%	23,5	19,6	24,1	28,0	23,4
2000-2003	N	52,0	11,0	709,0	...	745,0
	%	26,0	23,9	24,2	29,8	21,1
2004-2005	N	50,0	11,0	730,0	...	702,0
	%	25,0	23,9	24,9	31,0	24,0

¹ Sono considerati i comuni svizzeri di oltre 10.000 abitanti.

² Il numero di comuni considerati è di 165 nel 1996, di 147 nel 2000 e di 116 nel 2004.

Fonti: Seitz 2004; 2006; Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino; Commissione consultiva per la condizione femminile del Cantone Ticino 1998.

incremento di elette si riscontra nelle insieme dei diversi legislativi (comunali, cantonali e federali). Una quota media del 10% si registrava tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, mentre nel corso degli anni Novanta viene superato il 20%, con l'eccezione del Consiglio degli Stati, dove si è oltrepassata questa soglia negli anni 2000.

Il parlamento ticinese

In questo contributo è affrontato il tema della rappresentanza femminile nel parlamento cantonale ticinese, allo scopo di individuare alcune possibili ragioni alla base della presenza minoritaria di elette. Se confrontato alla situazione della maggioranza degli altri cantoni, il parlamento ticinese si muove in controtendenza, registrando la più bassa rappresentanza femminile, unitamente al canton Glarona. La quota di deputate cantonali in

questi due cantoni è (nel 2005) del 10%, allorché la media intercantonale è di due volte e mezza superiore (24,9%) (Seitz 2006: 26). In media, degli 810 seggi parlamentari conquistati durante le elezioni (esclusi i subentranti) in Ticino dal 1971 al 2003, solo l'11,7% sono stati conquistati da donne. Se, come già detto in generale, la media dei cantoni mostra un trend storico ascendente, che porta nel caso specifico dei parlamenti cantonali ad un incremento di quasi 20 punti percentuali in poco più di un trentennio, in Ticino si è assistito ad una relativa stabilità (o stagnazione). E' in particolare dagli anni '90 che emerge e cresce il divario fra Ticino e la maggioranza dei cantoni d'oltralpe, anche perché nel cantone italofono si profila una flessione (Grafico A). In Ticino, la quota di elette nel parlamento cantonale tocca un massimo del 14,4% alle elezioni del 1991 e del 1995, per poi scendere nelle successive. Alle ultime elezioni del 2003, la quota di donne elette al

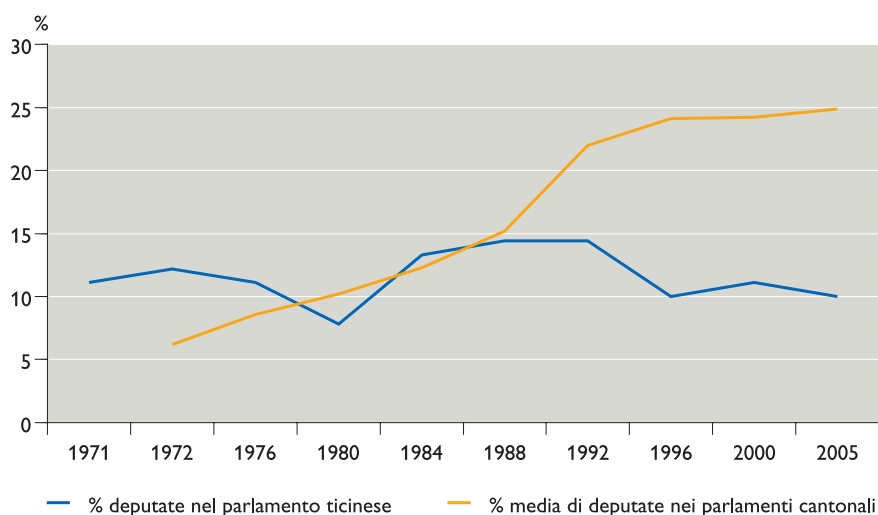
Gran Consiglio ticinese era dell'11,1% (10 elette su 90 deputati).

Vi sono certamente molte ragioni del perché, nei parlamenti di tutto il mondo, le donne sono sottorappresentate rispetto agli uomini; possono giocare un ruolo aspetti culturali e di mentalità che investono l'insieme della società, fattori più propriamente politici (e in particolare legati al sostegno dei partiti, delle associazioni femminili ecc.), e fattori legati alle motivazioni e alle spinte delle stesse aspiranti (Ballington & Karam 2006). È difficile stabilire quanto questi fattori possano incidere nel contesto ticinese rispetto ad altri cantoni.

Ciò che sappiamo è che un ruolo rilevante è giocato dalle dinamiche e dall'evoluzione dei singoli partiti. Dalle elezioni del 1995, i maggiori partiti ticinesi (gli unici che contemplano donne nella loro deputazione) hanno contribuito in modo differenziato alla flessione della quota complessiva di elette (Mazzoleni & Schriber 2000: 76). Mentre la deputazione delle donne PPD ticinesi aumentava in modo sostanziale (da 11% a 24%), superando in quel frangente la media intercantonale di questo partito, nel caso del PLR, fra le elezioni del 1991 e quelle del 1995, la quota di elette si ritrova quasi dimezzata (da 10,3% a 6,7%). Nel caso della deputazione del PS, vi è invece una stabilità (26,3%). Fra il 1995 e il 1999, ad una stabilità di PLR e di PPD corrisponde invece un dimezzamento della deputazione femminile del PS. Nel confronto con le rispettive sezioni di partito degli altri cantoni emerge con rafforzata chiarezza l'importanza dei partiti nel tema della rappresentanza femminile. Fino alle elezioni cantonali del 1991 comprese, i tre principali partiti ticinesi avevano una rappresentanza femminile nel parlamento cantonale che equivaleva alla media dei rispettivi partiti presenti nella maggioranza dei cantoni elvetici. Nel 1995 e nel 1999, le elette PLR nel parlamento ticinese corrispondevano invece ad una quota circa tre volte inferiore a quella delle rappresentanti del PLR nell'insieme dei can-

«La rappresentanza femminile in Gran Consiglio è attualmente del 10%.»

A Rappresentanza femminile nel Gran Consiglio ticinese e nell'insieme dei parlamenti cantonali (1971-2003)



Fonti: Seitz 2006; elaborazione di dati della Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino.

toni svizzeri (nel 1999, 6,9% della deputazione contro il 19,5%); simile il discorso per il PS (nel 1999, 13,3% contro il 40,6%). Nell'ultima tornata elettorale, quella del 2003, tutti i principali partiti ticinesi risultavano al di sotto della media: per il PPD, in modo assai limitato, con 17,4% di donne elette rispetto alla media delle deputazioni femminili PPD nel resto della Svizzera del 19,1% (dato del 2005); per il PLR in modo invece di nuovo marcato: 6,6%

ticinese rispetto al 20,9% intercantonale; per il PS, una situazione intermedia, ma in recupero rispetto al 1999, con una deputazione femminile del 25% rispetto al 44,7% intercantonale (per i dati intercantonali, cfr. Seitz 2006: 28). Si noti inoltre, che nella deputazione della LEGA nel 1999 (16 seggi) e nel 2003 (11 seggi) non è compresa nessuna donna.

D'altra parte, ci si può chiedere se queste differenze si esprimono già nelle candidature

oppure soprattutto nella fase delle elezioni. Infatti, sapere quante e chi sono le candidate, rispetto ai candidati, può essere un elemento chiave per capire "dove" il processo che porta all'elezione si fa meno favorevole per le donne. In generale, infatti, il processo di selezione in atto per le elezioni legislative nelle democrazie contemporanee avviene in due tappe: dapprima, vi è un incontro più o meno riuscito fra potenziali aspiranti e partiti, da cui derivano le liste di candidati e candidate; poi, si attiva un percorso che, attraversando la campagna elettorale, si tramuta o meno, per i candidati e le candidate, in una conquista del seggio. L'evoluzione delle candidature al Gran Consiglio ticinese fra il 1971 e il 2003 mostra che già nella "prima tappa" della selezione, nell'allestimento delle candidature, le donne sono evidentemente in minoranza (Tabella 2). A partire dal 1987, si è assistito ad un certo aumento della quota di candidate, un incremento che però non ha trovato una conferma ulteriore nelle elezioni seguenti (si noti ad esempio come dal 1999 al 2003 la rappresentanza femminile tra le candidature scenda

2 Elezioni al Gran Consiglio ticinese 1971-2003, tasso di successo per sesso

	No. candidati	No. candidate	% candidate	No. eletti	No. elette	% elette	Tasso di elezione uomini ¹	Tasso di elezione donne ¹
1971	432	88	16,9	80	10	11,1	107,0	65,7
1975	427	88	17,1	79	11	12,2	105,9	71,5
1979	433	92	17,5	80	10	11,1	107,8	63,4
1983	437	76	14,8	83	7	7,8	108,3	52,5
1987	543	141	20,6	78	12	13,3	109,2	64,7
1991	503	204	28,9	77	13	14,4	120,3	50,1
1995	397	111	21,9	77	13	14,4	109,5	66,1
1999	361	143	28,4	81	9	10,0	125,7	35,2
2003	515	151	22,7	80	10	11,1	115,0	49,0

¹ Il tasso di elezione è il risultato della proporzione di eletti/e rispetto alla proporzione di candidati/e moltiplicato per 100.

Fonte: Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino.

3 Elezioni del Gran Consiglio 2003: formazione, posizione e situazione professionale dei candidati e delle candidate

dal 28,4% al 22,7%). Per le ultime elezioni, la quota di candidate al parlamento ticinese risulta dunque inferiore alla quota media di elette negli altri parlamenti cantonali elvetici. Tuttavia, la diminuzione della quota complessiva di candidate non sembra spiegare di per sé la flessione di elette nel 1999, visto che proprio nel 1999 le candidate avevano raggiunto una quota persino superiore al 1995 (28,4% contro 21,9%). In altre parole, l'aumento di candidate non implica necessariamente un aumento di elette: ciò è confermato dall'analisi del rapporto fra candidature ed eletti/e, calcolato con un indicatore che misura i tassi di successo o "probabilità" di elezione (che risulta dalla proporzione di eletti/e rispetto alla proporzione di candidati/e, moltiplicato per 100). Non solo il tasso di successo delle candidate non è aumentato negli anni '90 e 2000 rispetto agli anni '70, ma è cresciuto nel frattempo il tasso di successo per gli uomini. Così, nelle due ultime tornate elettorali, si è allargata la forbice fra uomini e donne. Le probabilità di un candidato che si è presentato alle elezioni del 2003 sono state più di due volte superiori a quelle di una candidata. Anche un approfondimento per singolo partito conferma questo fenomeno generale. Infatti, alla flessione di elette PLR e PS negli anni '90 non è corrisposta una parallela diminuzione della proporzione di candidature femminili negli stessi partiti: per il PLR le candidate erano il 18,9% nel 1991, il 28,9% nel 1999; per il PS, erano il 34,1% nel 1991 e il 42,2% nel 1999.

I candidati e le candidate

In generale, se la minore presenza di donne si registra già nelle candidature, e la probabilità di elezione è chiaramente inferiore per le candidate, ci possiamo chiedere se, fra i diversi fattori possibili, queste minori probabilità si debbano, almeno in parte, attribuire alle caratteristiche delle candidate, a prescindere dall'appartenenza di partito. Studi

	Candi- dati (%)	Candi- date (%)	Totale (%)	N	p- Chi2 ¹	V di Cramer ¹
Livello di formazione					n.s.	n.s.
Scuola obbligatoria	5,1	5,0	5,1	24		
Apprendistato, maturità professionale	25,2	27,0	25,6	120		
Maturità liceale e altra formazione superiore non universitaria	31,7	36,0	32,6	153		
Livello universitario	31,7	21,0	29,4	138		
Altra	6,2	11,0	7,2	34		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Situazione professionale attuale					***	0,439 ***
Occupato/a a tempo pieno	69,1	39,0	62,7	294		
In formazione	5,7	7,0	6,0	28		
Occupato/a a tempo parziale	7,9	31,0	12,8	60		
Lavoro domestico (non retribuito)	0,5	14,0	3,4	16		
Disoccupato/a	1,6	2,0	1,7	8		
Rendita/pensione	11,4	6,0	10,2	48		
Altro	3,3	1,0	2,8	13		
NR	0,5	0,0	0,4	2		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Posizione professionale					***	0,276 ***
Indipendente	31,5	20,5	29,4	122		
Direttore/trice, dirigente	22,3	7,7	19,5	81		
Quadro medio (capo servizio, ecc.)	14,5	6,4	13,0	54		
Altra funzione (impiegato/a, operaio/a)	26,4	53,8	31,6	131		
Altra risposta	5,3	11,5	6,5	27		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	337	78	415	415		

¹ n.s.=non significativo *=p<0,05 **=p<0,01 ***=p<0,001.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp 2003.

precedenti svolti fra gli anni '80 e '2000, nel Ticino o in altri cantoni della Svizzera (es. AA.VV. 2003) hanno illustrato che spesso fra le candidate vi è una minore concentrazione di risorse, esperienze, competenze, che appaiono invece, in vario modo, particolarmente valorizzate nella competizione per il seggio: ad esempio, una elevata integrazione socio-professionale, che fornisce condizioni di visibilità pubblica e reti di relazione, o un'esperienza politica già accumulata in precedenza, per esempio sul piano locale. Ricerche compiute in diverse parti del mondo (Bal-

lington & Karam 2006: 40-44) illustrano come i parlamentari (in analogia con altre élite politiche, sociali, economiche) concentrano questi tipi di risorse in misura chiaramente maggiore che non nell'insieme dei cittadini elettori. In un simile contesto, le donne partirebbero svantaggiate nella competizione per la conquista del seggio, in quanto, con l'eccezione di alcune minoranze, tendono a disporre di queste risorse in misura complessivamente inferiore.

Quali sono le caratteristiche di chi ambisce ad un seggio nel parlamento cantonale?

«Percorsi di studio e posizioni professionali di minor prestigio sembrano penalizzare le candidate.»

Per rispondere ci avvaliamo di un'inchiesta svolta nel 2003 presso i candidati e le candidate. L'Osservatorio della vita politica (Ustat), come per le elezioni del 1999, aveva sottoposto, nel periodo immediatamente precedente l'elezione, un questionario di domande. Nel 2003 sono stati inviati 675 questionari, 504 dei quali sono ritornati interamente o parzialmente compilati. Fra questi, considereremo qui i 469 riconducibili a candidati e candidate al solo Gran Consiglio, suddivisi tra 369 uomini (78,7%) e 100 donne (21,3%). La rappresentatività uomo-donna del campione raccolto nel 2003 appare dunque garantita, non discostandosi in maniera statisticamente significativa dall'universo di riferimento (77,3% uomini e 22,7% donne). Si noti che anche le proporzioni all'interno delle liste risultano rispettate.

Per capire l'influenza delle dimensioni socio-professionali, interroghiamoci dapprima sul grado di formazione, sulla situazione e sulla posizione professionale dei candidati e delle candidate (Tabella 3). Benché globalmente le differenze non siano statisticamente significative, tra le candidate al Gran Consiglio del 2003 sono meno diffusi i percorsi di studi che contemplano una formazione universitaria (lo scarto tra uomini e donne è di oltre 10 punti percentuali). Risultano soprattutto essere molto meno numerose - e in questo caso le tendenze sono statisticamente significative - le candidate che sono occupate a tempo pieno (30 p.p. in meno rispetto agli uomini), anche se in misura proporzionalmente inferiore che nel 1999 (quando lo scarto fra uomini e donne era di 42 p.p.). Nel 2003, le candidate non sono solo più sovente occupate a tempo parziale (il 31% contro solo il 7,9% tra gli uomini), ma una non trascurabile minoranza svolge come attività principale un lavoro domestico non retribuito (il 14% delle candidate erano casalinghe, contro solo lo 0,5% degli uomini), anche se in misura inferiore che nel 1999 (quando le casalinghe erano il 21,2%). Come già osservato nel 1999, le candidate con lavoro retri-

	Candi- dati (%)	Candi- date (%)	Totale (%)	N	p- Chi2 ¹	V di Cra- mer ¹
Adesione del padre ad un partito quando il/la candidato/a era adolescente * 0,148*						
Nessun partito	22,0	19,0	21,3	100		
Aderente ad un partito	65,6	58,0	64,0	300		
Non ricorda	8,7	20,0	11,1	52		
NR	3,8	3,0	3,6	17		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Adesione della madre ad un partito quando il/la candidato/a era adolescente *** 0,186 ***						
Nessun partito	30,6	30,0	30,5	143		
Aderente ad un partito	55,3	42,0	52,5	246		
Non ricorda	7,0	20,0	9,8	46		
NR	7,0	8,0	7,2	34		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Impulso per mettersi in lista nel 2003 * 0,152*						
Mi sono proposto/a	24,9	10,0	21,7	102		
Mi é giunta una proposta dal partito	65,3	80,0	68,4	321		
Altra risposta	8,4	8,0	8,3	39		
NR	1,4	2,0	1,5	7		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Prima candidatura al Gran Consiglio? n.s. n.s.						
Si	58,8	68,0	60,8	285		
No	38,8	32,0	37,3	175		
NR	2,4	0,0	1,9	9		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Ha ricoperto o ricopre cariche di partito? *** 0,181 ***						
Si	66,4	46,0	62,0	291		
No	32,8	51,0	36,7	172		
NR	0,8	3,0	1,3	6		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Ha ricoperto o ricopre cariche istituzionali a livello comunale? ** 0,122 **						
Si	66,4	52,0	63,3	297		
No	33,6	48,0	36,7	172		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Ha ricoperto o ricopre cariche istituzionali a livello cantonale? n.s. n.s.						
Si	17,9	17,0	17,7	83		
No	82,1	83,0	82,3	386		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100,0	469	469		

¹ n.s.=non significativo *=p<0,05 **=p<0,01 ***=p<0,001.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp 2003.

buito sono inoltre chiaramente sottorappresentate nelle categorie degli indipendenti, dei dirigenti e dei quadri, mentre sono sovrarappresentate nelle categorie delle salariate senza funzione dirigente. Si aggiunga inoltre che, nel 2003 (questo dato non esiste per il 1999), sebbene le differenze non siano marcate, le candidate affermano, più dei candidati, di prevedere “molte difficoltà” nella gestione del tempo professionale in caso di elezione (17% rispetto a 10%). Queste tendenze sembrano quindi confermare, fra i candidati e le candidate, la presenza di fenomeni che si possono riscontrare anche nell’insieme della popolazione, non solo ticinese: ossia, forme diseguali di collocazione di uomini e donne nel mercato del lavoro e la persistenza di modelli tradizionali di divisione dei compiti nella famiglia, con una minore integrazione professionale delle donne.

Possiamo affermare che, fra le candidate, i divari socio-economici che possono frenare l’accesso in Gran Consiglio si cumulano con divari legati all’esperienza politica? Sappiamo che la notorietà e l’esperienza politiche di un/a candidato/a possono incidere molto sulle possibilità di elezione. L’inchiesta del 2003 sembra infatti confermare che le candidate sono caratterizzate da una minore esperienza politica rispetto ai candidati uomini, sebbene il confronto con l’analoga inchiesta del 1999 evidenzia alcune evoluzioni (Mazoleni & Schriber 2000: 84 ss.).

Il legame con la politica si può misurare in molti modi. Ci si può anzitutto chiedere quali predisposizioni abbiano le candidate e i candidati verso l’ambito politico. Possibili indicatori sono quelli legati alla trasmissione di forme di appartenenza al mondo politico, che spesso hanno nella famiglia il loro fulcro e l’età in cui si inizia a fare politica (Tabella 4). Come già osservato nel 1999, la stragrande maggioranza delle candidate e dei candidati ha alle spalle dei genitori legati ad un partito. Tuttavia, nel 2003, si osserva che il 20% delle candidate, rispetto a solo l’8% circa dei candidati, dichiara di non ricordare il partito di

appartenenza del padre o della madre al momento della loro adolescenza. Nel contempo, occorre sottolineare che le differenze si annullano se teniamo conto dell’età: infatti sono soprattutto le candidate di età superiore ai 46 anni (nel 2003), che hanno vissuto in genere la loro adolescenza quando le donne in Svizzera non disponevano dei diritti politici, a non ricordare il partito dei genitori. Quasi la metà delle candidate (la mediana calcolata sulle loro età è di 44 anni) può dunque essere considerata meno sensibile alla trasmissione intergenerazionale (o meglio familiare) dell’appartenenza di partito. Si aggiunga inoltre che l’entrata in politica appare più precoce fra i candidati che fra le candidate, come già osservato nel 1999. Il 43% dei candidati uomini dichiara di avere incominciato a muovere i primi passi in politica fra i 18 e i 25 anni, mentre fra le candidate l’avvio è più tardivo, soprattutto fra i 30 e i 39 anni (35%); una differenza che però ancora una volta si annulla nelle categorie di età più giovane.

Ci si può inoltre chiedere se candidate e candidati sentano in modo più o meno forte la spinta per entrare nel novero delle candidature per le scorse elezioni. Se appare difficile scindere la dimensione di “auto-esclusione” (consapevole o mutuata da modelli e schemi di pensiero diffusi) dagli effetti di obiettivi ostacoli che si frapporterebbero tra le candidate e la conquista del seggio, ci si può chiedere se, per ciascun candidato o candidata, il primo impulso ad entrare in una lista è venuto dal candidato o dalla candidata stessi, oppure vi è stata una richiesta degli organizzatori delle liste. Ogni candidatura nasce dall’incontro fra aspiranti e partiti (o responsabili di una lista) e può essere utile indagare nei singoli casi da chi è venuta l’iniziativa per entrare in lista. Secondo la nostra inchiesta, nel 2003 le candidate si sono direttamente e personalmente proposte come aspiranti al seggio meno di quanto accaduto per i candidati. Gli uomini sembrano essersi proposti come aspiranti candidati nel 24,9%

dei casi, le donne nel 10%. La stragrande maggioranza delle candidate si è vista proporre la candidatura dal comitato di partito o dai proponenti (l’80% delle donne contro il 65,3% degli uomini).

La maggioranza delle candidate, contrariamente ai candidati, mancava inoltre di un’esperienza all’interno degli organi di partito (circa 20 p.p. in meno), con un divario ancora più elevato di quello registrato nel 1999 (12 p.p. in meno). Nel 2003, sono anche complessivamente meno (in proporzione) le candidate con un’esperienza (presente o passata) nelle istituzioni politiche comunali (14 p.p.), dimostrando tuttavia in questo caso una riduzione dello scarto rispetto ai candidati (nel 1999 la differenza fra candidate e candidati superava 25 p.p.). Nel 2003, una significativa minoranza di candidate (32,8%), rispetto ai candidati uomini (38,8%), si era già presentata prima ad un’elezione per il Gran Consiglio; una forbice che sembra ridursi rispetto al 1999 (29,2% per le candidate e 47,4% per i candidati). Occorre altresì considerare che fra le candidate del 2003 esiste una minoranza (circa il 17%) che può contare su un’esperienza nelle istituzioni politiche cantonali (presen-



«Le candidate hanno minore esperienza politica.»

5 Elezioni del Gran Consiglio 2003: legami associativi dei candidati e delle candidate

te, in particolare come candidate uscenti dal parlamento, o passata), in proporzione simile a quella che esiste fra i candidati.

L'inchiesta del 2003 tocca inoltre dimensioni non contemplate per le elezioni precedenti. I legami con il mondo associativo sono una fonte di integrazione sociale e di riconoscimento da cui possono scaturire risorse importanti per una carriera politica. Le candidate al parlamento cantonale ticinese del 2003 sembrano, in parte, compensare la minore esperienza politica con una presenza in ambito associativo paragonabile dal punto di vista quantitativo a quella dei candidati uomini. Come già osservato in altre ricerche, l'impegno pubblico delle donne si rivolge spesso a forme diverse da quelle più strettamente politiche. Secondo la nostra analisi, i tassi di adesione ad associazioni varie (sociali, culturali, ecc.) mostrano, ad eccezione di quelle padronali e sportive, un equilibrio uomo-donna nelle candidature, persino una prevalenza femminile nelle associazioni per la difesa della natura (Tabella 5). Se quindi complessivamente le candidate non sembrano impegnarsi più dei candidati nelle associazioni non politiche, nondimeno non emergono gli scarti osservati per l'esperienza politica.

foto:Ti-press / Samuel Golay



	Candi- date (%)	Candi- dati (%)	Totale (%)	N	p- Chi2 ¹	V di Cra- mer ¹
Adesione ad associazioni padronali						
					**	0,160 **
No	55,6	55,0	55,4	260		
Dirigente	3,0	0,0	2,3	11		
Membro attivo	8,4	1,0	6,8	32		
NR	33,1	44,0	35,4	166		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Adesione ad associazioni sindacali						
					n.s.	n.s.
No	48,2	46,0	47,8	224		
Dirigente	4,1	0,0	3,2	15		
Membro attivo	19,2	16,0	18,6	87		
NR	28,5	38,0	30,5	143		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Adesione ad associazioni a scopo sociale						
					n.s.	n.s.
No	32,2	31,0	32,0	150		
Dirigente	9,5	7,0	9,0	42		
Membro attivo	30,9	31,0	30,9	145		
NR	27,4	31,0	28,1	132		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Adesione ad associazioni sportive						
					***	0,260 ***
No	33,3	44,0	35,6	167		
Dirigente	12,7	1,0	10,2	48		
Membro attivo	30,4	13,0	26,7	125		
NR	23,6	42,0	27,5	129		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		
Adesione ad associazioni per la difesa della natura						
					*	0,128 *
No	41,7	36,0	40,5	190		
Dirigente	3,5	0,0	2,8	13		
Membro attivo	18,4	28,0	20,5	96		
NR	36,3	36,0	36,2	170		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	369	100	469	469		

¹ n.s.=non significativo *=p<0,05 **=p<0,01 ***=p<0,001.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp 2003.

Tuttavia, non appena introduciamo un indicatore che misura non solo una generica attività associativa, ma permette di rilevare la posizione gerarchica nei diversi tipi di associazione, emergono differenze significative fra candidati e candidate. Più delle donne, infatti, gli uomini hanno responsabilità direttive nel-

le associazioni. Queste tendenze sembrano indicare come, nella partecipazione associativa, si riflettano divari che abbiamo visto caratterizzare l'ambito socio-professionale.

Le candidate non hanno solo, complessivamente, minore esperienza politica ed esprimono meno sovente una propria aspi-

«I legami con il mondo associativo possono fornire risorse importanti per una carriera politica.»

	Candi- date (%)	Candi- dati (%)	Totale (%)	N	p- Chi2 ¹	V di Cra- mer ¹
Partecipazione a riunioni, assemblee, comizi					n.s.	n.s.
Regolarmente	51,0	40,2	48,7	223		
Occasionalmente	42,4	47,4	43,4	199		
Mai	6,6	12,4	7,9	36		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	361	97	458	458		
Invio di lettere personalizzate					n.s.	n.s.
Regolarmente	17,3	9,4	15,6	70		
Occasionalmente	29,8	28,1	29,5	132		
Mai	52,8	62,5	54,9	246		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	352	96	448	448		
Lettere agli organi stampa					n.s.	n.s.
Regolarmente	8,4	3,2	7,3	32		
Occasionalmente	47,1	40,4	45,7	201		
Mai	44,5	56,4	47,0	207		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	346	94	440	440		
Interviste a mezzi di informazione					*	0,120*
Regolarmente	6,4	2,2	5,5	24		
Occasionalmente	49,3	40,2	47,4	207		
Mai	44,3	57,6	47,1	206		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	345	92	437	437		
Annunci a pagamento sulla stampa					*	0,121*
Regolarmente	2,9	0,0	2,3	10		
Occasionalmente	23,4	14,9	21,6	95		
Mai	73,7	85,1	76,1	335		
Totale	100,0	100,0	100,0			
N	346	94	440	440		

¹ n.s.=non significativo *= $p<0,05$ **= $p<0,01$ ***= $p<0,001$.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp 2003.

razione verso la candidatura, ma dimostrano anche, in una certa misura, minore impegno nella campagna elettorale (Tabella 6). Benché le differenze non siano sempre statisticamente significative, le candidate tendono a fare un minor ricorso a strumenti di promozione della propria candidatura, soprattutto di quelli meno tradizionali. Se non emergono significative differenze in base al sesso per la partecipazione a comizi o la spedizione di lettere personalizzate o agli organi di stampa (benché l'utilizzo anche di questi mezzi

appaia più diffuso tra gli uomini), risulta comunque che le candidate hanno soprattutto rilasciato meno interviste ai mezzi di informazione (un indicatore, questo, che denota e favorisce la minore visibilità pubblica) e si sono servite in misura minore di annunci a pagamento sulla stampa. In altre parole, le candidate sono più assidue nelle attività di campagna che si svolgono in ambito già organizzato (sezioni di partito, ecc.), mentre sono meno presenti in quelle che valorizzano in modo più personalizzato le

candidature. In sintesi, le candidate dimostrano di avere un'integrazione socio-professionale minore, nonché un'esperienza politica complessivamente inferiore a quella degli uomini. Si dimostrano altresì meno "ambiziose" allorché si presenta l'ipotesi di una candidatura e sembrano inoltre riuscire a profilarsi meno nella campagna.

Eletti ed elette: una tipologia

Possiamo a questo punto chinarci sugli aspetti che maggiormente hanno "premiato" candidati e candidate alle elezioni cantonali del 2003.

La tabella 7 riporta le caratteristiche che risultano significativamente sovrarappresentate tra chi è risultato/a eletto/a. Possiamo dunque individuare gli aspetti che possono essere stati all'origine del successo elettorale fra gli eletti in generale, fra gli uomini eletti e fra le donne elette.

Complessivamente, ossia se prendiamo in esame il rapporto fra candidati/e ed eletti/e a prescindere dal sesso, si conferma un'immagine degli eletti che cumulano un ampio spettro di risorse, esperienze e prestigio. In particolare, emerge un'elevata propensione al successo tra i dirigenti di associazioni (in particolar modo padronali e sindacali, ma anche a scopo sociale), una caratteristica questa che abbiamo visto essere a quasi totale appannaggio dei candidati uomini. Anche l'esperienza politica distingue coloro che hanno conquistato il seggio, soprattutto il fatto di occupare o di avere occupato nel passato cariche istituzionali cantonali.

Tra gli/le eletti/e sono inoltre decisamente sovrarappresentati coloro che hanno rilasciato interviste ai media da una parte, e coloro che hanno alle spalle una formazione universitaria e una posizione professionale privilegiata dall'altra. Vista la netta prevalenza di uomini fra gli eletti, non stupisce poi che gran parte dei tratti "vincenti"

coinvolgano, specificamente, gli stessi uomini eletti. Nel confronto con l'insieme delle candidature maschili, fra gli uomini eletti sembrano contare in modo particolare la presenza nelle sfere direttive di associazioni padronali, sindacali e a scopo sociale, nonché il grado di impegno profuso nella campagna, quando si esprime con regolari interviste rilasciate ai mezzi di informazione o comunque con forme di attività che valorizzano la persona. Nel caso delle elette, si osserva che esse tendono a definirsi in modo più omogeneo agli eletti di quanto invece appaia nelle candidature nel loro

complesso. Infatti, le candidate presentano una elevata eterogeneità interna, mentre le elette nel 2003, confermando le tendenze già osservate nel 1999, sommano curricula formativi e posizioni professionali che godono di elevato prestigio e riconoscimento sociale, e possono contare su solide esperienze politiche, da quelle istituzionali cantonali², a quelle di partito. Inoltre, fra le elette si distinguono maggiormente coloro che sono dotate di una posizione dirigenziale in ambito professionale e quante aderiscono attivamente ad associazioni di tipo culturale e sportivo (queste ultime complessiva-

mente più diffuse tra i candidati uomini).

Infine, i risultati dell'inchiesta mostrano un altro tratto che distingue le elette dagli eletti: solo una delle candidate che dichiara di essersi auto-proposta per la candidatura è riuscita a farsi eleggere, contro circa il 30% degli eletti uomini. Una tendenza che suggerisce una specifica difficoltà delle donne a conquistare il seggio qualora esprimono con maggiore chiarezza una propria aspirazione alla carica. Un risultato che, se confermato, aprirebbe a nuove e più approfondite ipotesi sull'immagine attribuita alle donne che si impegnano nella vita politica ticinese.

7 Caratteristiche sovrarappresentate¹ tra gli/le eletti/e, rispetto ai/alle candidati/e, per sesso (in punti percentuali)

	Eletti ²	Elette ²	Eletti ed elette ²
Candidati/e dotati di formazione universitaria	14,2	16,8	15,1
Posizione professionale: direttore/trice, dirigente	...	25,6	9,5
Non è alla prima candidatura al Gran Consiglio	14,4	14,9	14,7
Ricopre o ha ricoperto cariche di partito	4,7	8,2	5,7
Ricopre o ha ricoperto cariche a livello comunale	5,1	...	5,0
Ricopre o ha ricoperto cariche a livello cantonale	44,9	28,3	41,5
Dirigente di associazioni padronali	47,9	...	49,7
Dirigente di associazioni sindacali	44,3	...	46,1
Dirigente di associazioni a scopo sociale	24,3	...	21,8
Membro attivo di associazioni culturali varie	...	12,2	...
Membro attivo di associazioni sportive	...	23,8	...
Ricorda il partito cui il padre aderiva durante la sua adolescenza	3,4
Partecipa regolarmente a riunioni, comizi ecc.	9,0	...	8,2
Invia occasionalmente lettere personalizzate	7,6
Rilascia regolarmente interviste ai media	28,7	...	30,9
Rilascia occasionalmente interviste ai media	10,3	...	9,7
Pubblica occasionalmente annunci a pagamento sulla stampa	14,7	...	13,1

¹ Consideriamo significative le sovrarappresentazioni che generano residui standardizzati corretti maggiori o uguali a 2,5.

² Vengono riportati gli scarti percentuali tra la presenza di eletti nella categoria indicata e nell'insieme dei candidati o candidate.

Fonte: inchiesta Ustat/Ovp 2003.

² I dati ufficiali ci confermano che nel 2003, il 65,5% dei deputati eletti era già stato gran consigliere, quota che arriva all'80% fra le elette.

Bibliografia

AA.VV. (2003), *Grossratswahlen 2003. Statistische Analyse*, Luzern, Amt für Statistik.

Ballington J., Karam A. (eds.) (2006), *Women in Parliament: Beyond Numbers. A Revisited Edition*, Stockholm, IDEA.

Commissione consultiva per la condizione femminile del Cantone Ticino (1998), *Presenza femminile nelle autorità cantonali e comunali. Analisi e raccomandazioni*, Bellinzona, Repubblica e Cantone Ticino.

Mazzoleni O., Schriber M. (2000), *Diventare parlamentari. Le elezioni del Gran Consiglio ticinese nella seconda metà degli anni '90*, Bellinzona, Ufficio di Statistica.

Seitz W. (2004), *Les femmes et les élections au Conseil national de 2003. Évolution depuis 1971. Avec un supplément sur la représentation des femmes au Conseil des Etats et dans les parlements cantonaux (1971-2003)*, Neuchâtel, OFS.

Seitz W. (2006), *Les exécutifs et les législatifs des villes suisses. Paysage politique et représentation selon le sexe (1983-2005)*, Neuchâtel, OFS. ■